

Proposte di riflessione - ddl 2705 conversione in legge del decreto legge 17 febbraio n.13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale.

Premessa

Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini, per sua vocazione e missione invita a considerare gli aspetti di criticità che si rilevano nell'ambito del ddl.

Il ddl pare essere impostato su una gestione oculata e attenta della sicurezza nazionale, con focus specifico sui richiedenti asilo. Sicuramente, questo, è un aspetto da tenere in considerazione. La gestione del fenomeno migratorio non può prescindere, infatti, da una garanzia di legalità, trasparenza e tracciabilità degli interventi.

Si chiede agli Onorevoli membri delle Commissioni riunite Giustizia e Affari Costituzionali di voler considerare, in tale ottica, anche i seguenti aspetti:

- La necessità di contestualizzazione del ddl, che legga il momento storico e la migrazione, per la complessità del fenomeno migratorio che non coinvolge soltanto i richiedenti asilo;
- L'istituzione di coordinamenti stabili che funzionino come luoghi di dialogo e di scambio, ovvero una rete di servizi integrata ove gli attori istituzionali, sia del governo che della magistratura che ancora del privato sociale, possano dialogare in vista della armonizzazione delle prassi nei diversi ambiti sul territorio nazionale;
- Considerare possibili azioni sinergiche al ddl Zampa 'Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati' (AC 1658 B), tenendo conto della dimensione familiare¹ della migrazione;
- Evitare che l'esigenza di velocizzare le procedure renda i percorsi veloci a scapito dei diritti della difesa e del contraddittorio in condizioni di uguaglianza e nel rispetto dei diritti fondamentali della persona; garantire e rendere esplicito in particolare in quest'ambito il riferimento e dunque il rispetto dei principi del superiore interesse e dell'ascolto del minorenni come di ogni altro principio e diritto di cui alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza (1989);
- Porre attenzione alle famiglie migranti, dunque prevedere disciplina specifica per il trattamento di situazioni che coinvolgano nuclei familiari in particolar modo quando in essi siano presenti minorenni, affinché siano garantiti ai minorenni stranieri, accompagnati e non, pari protezione e diritti rispetto ad ogni altro minore presente sul territorio italiano;
- Prevedere esplicitamente coerenza di politiche internazionale italiana ed europea;
- Prevedere azioni di prevenzione del fenomeno migratorio con attività di cooperazione, ad esempio con interventi di affido internazionale e di supporto da famiglia a famiglia, attraverso il lavoro delle associazioni qualificate di Terzo Settore, messe a sistema da una cabina di regia governativa;
- Prevedere che le strutture hotspot, CIE e Sprar siano integrate sui territori, attraverso il lavoro delle associazioni qualificate di Terzo Settore, messe a sistema da una cabina di regia governativa;
- Prevedere che le strutture ricettive abbiano personale qualificato e stabilire standard nazionali omogenei per le strutture recettive da rispettare sul territorio a livello locale, in modo da garantire parità di trattamento ed evitare disuguaglianze;
- Prevedere espressamente per i nuclei familiari con presenza di minorenni una accoglienza conforme a quanto previsto nella legge 4 maggio 1983 n. 184 evitando luoghi inadatti (cfr. art. 2 che ammette solo l'accoglienza in comunità e dunque luoghi caratterizzati "da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia", e per i minorenni di età inferiore ai sei anni);
- Porre attenzione ai tanti MSNA 17enni che nel giro di pochi mesi diventano maggiorenni e prevedere, garantendo loro pari trattamento rispetto agli altri ragazzi cui è riconosciuta protezione in base agli istituti di cui alla legge 4 maggio 1983 n. 184, anche dopo il raggiungimento della maggiore età (in particolare fino ai 21 anni);
- Sviluppare azioni adeguate e in collaborazione col Terzo Settore qualificato, per reperire le informazioni necessarie a una corretta identificazione del migrante, della sua storia e delle sue aspettative, per la definizione di progetti personalizzati di rimpatrio, integrazione in Italia o ricongiungimento familiare in altri Paesi europei.

¹ come emerge da recente rapporto OCSE presentato alla stampa estera il 17 febbraio 2017 : libera circolazione e famiglia sono le principali categorie di ingresso dei migranti nei paesi OCSE, 2014